

B i l v e g s.a.s.

di Bifulco Luigi & C.

Consulenze aziendali: D. Lgs. n°152/06

D. Lgs. n°59/05

Tecnico Responsabile

Dott.ssa Santoriello Sabrina

Ordine dei Chimici della Campania n°1395

Committente: **Di Lallo S.n.c.**

di Teodoro Di Lallo & C.

Industria Conserve Alimentari

Via Dante Alighieri n°35

84018 Scafati (SA)

Oggetto: **PIANO DI MONITORAGGIO**

**relativo alla prevenzione e riduzione integrata
dell'inquinamento generato dal ciclo produttivo della
committente, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art.5
comma 1 del D. Lgs. n°59 del 18.02.2005**

INDICE GENERALE		
Capitolo	TITOLO	Pagina
A	PREMESSA	3
B	IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO IPPC	3
C	PIANO DI MONITORAGGIO	5
	Premessa	5
	Finalità del piano	6
	Condizioni generali valide per l'esecuzione del piano	6
	Redazione del piano	8
	Responsabilità della realizzazione del piano	8
	Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.)	10
	Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei punti di controllo	10
	Emissioni in atmosfera	11
	Emissioni idriche in fogna	15
	Acque emunte	17
	Rumore	20
	Rifiuti	21
	Suolo	24
	Monitoraggio Indiretto	24
	Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione	26
	Relazione annuale sui risultati del monitoraggio e controllo	28
	Proposta di indici di performance	28

A PREMESSA

La sottoscritta **Dott.ssa Santoriello Sabrina**, nata a Cava dei Tirreni il 19.07.1971 e residente a Nocera Superiore (SA) alla via Roma n°46, iscritta all'Ordine dei Chimici della Campania con il n°1395, in qualità di tecnico responsabile della società BILVEG s.a.s., ha ricevuto dal signor **Di Lallo Teodoro**, nato a Scafati il 10.10.1950 e residente ivi alla via Dante Alighieri n°33, in qualità di Legale Rappresentante della società **DI LALLO SNC DI TEODORO DILALLO & C.**, con sede legale e stabilimento in Scafati (SA) via Dante Alighieri n°35, l'incarico di elaborare il seguente Piano di Monitoraggio in sintonia con quanto richiesto dal D. Lgs. n°59 del 18.02.2005 all'art. 5 comma 1".

B IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO IPPC

INFORMAZIONI GENERALI

- RAGIONE SOCIALE: Di Lallo S.n.c. di Teodoro Di Lallo & C.
- INDIRIZZO: Sede Legale e stabilimento; 84014 Scafati (SA), Via Dante Alighieri n°35
- CODICE ISTAT: 15.33.0
- ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE C.C.I.A.A.: Salerno, n° 01129600654
- GESTORE DELL'IMPIANTO: Di Lallo Teodoro, nato il 10.10.1950 a Scafati (SA) ed ivi residente alla via Dante Alighieri n°33
- REFERENTE IPPC: Bifulco Luigi, residente a Poggiomarino (NA) in via D. Alighieri n°83, e-mail: bilveg@tiscali.it

ATTIVITA' IPPC PRESENTI NEL SITO:

- **6.4.b) "Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno";**
- CODICE NOSE-P: 105.03
- CODICE NACE: 15.33
- CAPACITA' MASSIMA DELL'IMPIANTO IPPC: 345,6 t/giorno
- N° DI DIPENDENTI ANNUI: 23

- PERIODICITA' DELL'ATTIVITA': Stagionale (luglio, agosto, settembre)
- AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI IN ESSERE:
 1. *Aria* (Decreto n°135 dell'8.06.2005, rilasciato dalla Giunta Regionale della Campania; normativa di riferimento: DPR 203/88 art.15, DPR 25.07.1991).
 2. *Scarico acque reflue* (Autorizzazione n°28/07 del 27.03.2007, scadente il 26.03.2011, rilasciata dalla Provincia di Salerno; normativa di riferimento: D. Lgs. 152/06 Parte Terza e s.m.i.).
 3. *Autorizzazione sanitaria* (Autorizzazione n°U15011106513710.39.00000828S, del 7.07.2009, rilasciata dal Comune di Scafati, normativa di riferimento: Reg. CE n°852/2004).
 4. *Autorizzazione Sanitaria (sottoprodotti uso zootecnico)* (n°IT065137026, rilasciata ASL SA, normativa di riferimento: Reg. CE n°183/2005)
 5. *Certificato prevenzione incendi* (Pratica n°20760 del 13.06.2008, rilasciata dal Ministero dell'Interno, scadente il 13.06.2011; normative di riferimento: D. Lgs. 139/06 art.16, DM 16.02.1982, DPR 37/98, DM 4.05.1998).
 6. *Approvvigionamento idrico* (Nulla Osta prot. n°3220 del 14.09.1996, rilasciato dal Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato – Corpo delle Miniere, normativa di riferimento TU n°1775 del 11.12.1933).
 7. *Autorizzazione di agibilità* (Autorizzazione di Agibilità del 14.06.1994, rilasciata dal comune di Scafati).

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE

Il certificato di destinazione urbanistica territoriale rilasciato dal Settore S7 (Area Tecnica) del Comune di Scafati, in data 25.09.2007, afferma che i terreni dove è ubicato l'impianto (distinti al catasto al foglio n°29 particelle n°512-625-840) ricadono in "sottozona D1".

La zona D è definita, ai sensi del P.R.G. vigente pubblicato nel B.U.R.C. della Regione Campania n.32 dell'8.06.98, "a prevalente destinazione produttiva".

Le sottozone D1 sono definite "sedi di attività produttive interne al tessuto urbano e compatibile con esso".

In particolare: sono consentite le destinazioni artigianali, industriali o commerciali in atto. Eventuali modificazioni nell'ambito delle medesime categorie di attività, o anche

cambiamenti dalla destinazione industriale a quella artigianale, sono subordinate all'autorizzazione della competente ASL al fine di escludere attività nocive o inquinanti o comunque incompatibili con la residenza per emissione di fumi, vapori, polveri o rumori. Nelle sottozone D1 il P.R.G. si attua per intervento diretto. Sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, di nuova edificazione limitatamente a piccoli ampliamenti operabili sulle aree scoperte incluse nella sottozona nel rispetto del limite del rapporto di copertura del 50% calcolato limitatamente al rapporto fra nuove superfici coperte ed aree scoperte impegnate. Tali interventi ad eccezione della manutenzione ordinaria sono soggetti, secondo le norme di attuazione del P.R.G., al preventivo rilascio di autorizzazione del Sindaco o di concessione edilizia onerosa, che dovranno in ogni caso precisare preventivamente gli interventi necessari a garantire l'abbattimento di eventuali effetti inquinanti sull'aria, le acque e/o il suolo.

C PIANO DI MONITORAGGIO

PREMESSA

L'implementazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista dal Decreto legislativo n°59 del 18 febbraio 2005, recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, G.U. n°93 del 22/04/2005 Supplemento Ordinario n°72".

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato predisposto per l'attività IPPC di seguito indicata:

- 6.4.b) *"Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno"*

e non IPPC (impianto di trattamento depurativo delle acque reflue, magazzinaggio ed etichettaggio, utilities) di proprietà della Società DI LALLO SNC DI TEODORO DI LALLO & C. sita in Scafati (SA), via Dante Alighieri n°35.

Gestore dell'Impianto è il sig. **Di Lallo Teodoro** nato il 10.10.1950 a Sarno (SA) e residente ivi alla via Dante Alighieri n°35; referente IPPC è il sig. Bifulco Luigi residente, a Poggiomarino (NA) alla via Dante Alighieri n°83.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato redatto conformemente:

- alle linee guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” che costituisce l’Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo n°372 del 4 agosto 1999” Gazzetta Ufficiale n°135 del 13 giugno 2005.
- agli indirizzi del documento denominato “il contenuto minimo del piano di Monitoraggio e Controllo – Febbraio 2007” elaborato dal Gruppo di Consultazione Apat/ Arpa/ Appa su IPPC, che contiene una proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo generale ed alcuni esempi di applicazione del modello.

FINALITA’ DEL PIANO

In attuazione dell’art.7 (condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d’ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell’esercizio dell’impianto alle condizioni prescritte nell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l’impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell’AIA suddetta.

Il Piano rappresenterà anche un valido strumento per le attività di seguito elencate:

- raccolta dei dati ambientali nell’ambito delle periodiche comunicazioni INES
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l’accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
- verifica della buona gestione dell’impianto
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L’ESECUZIONE DEL PIANO

In questo capitolo sono elencate le condizioni generali utilizzate a corredo del Piano proposto dall’azienda in oggetto:

- **Obbligo di esecuzione del Piano.** Il gestore eseguirà tutti i campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni (ordinarie e straordinarie) e le calibrazioni necessarie all’attuazione del Piano.

- **Evitare le miscele.** Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro sarà analizzato a monte di tale miscelazione.
- **Funzionamento dei sistemi.** Tutti i sistemi e/o le procedure di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva; in caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore contatterà tempestivamente l'Autorità Competente e, contestualmente, sarà implementato un sistema alternativo di campionamento.
- **Manutenzione dei sistemi.** I sistemi e le metodiche di monitoraggio ed analisi dovranno sempre garantire perfette condizioni di efficacia, efficienza ed operatività; al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Verranno effettuate, una volta ogni due anni, campagne di misurazione in parallelo per testare ed eventualmente calibrare i metodi di misura utilizzati.
- **Emendamenti al piano.** La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati unicamente dietro permesso scritto dell'Autorità Competente.
- **Obbligo di installazione dei dispositivi.** Il gestore provvederà all'installazione di sistemi di campionamento, inclusi eventuali sistemi elettronici di acquisizione e raccolta dati, su tutti i punti di emissione per i quali il Piano prevederà monitoraggi in continuo.
- **Accesso ai punti di campionamento.** Il gestore predisporrà l'accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
 - a) scarico finale acque reflue di lavorazione (**SC1**, il posizionamento dello scarico menzionato è indicato nell'Allegato 16a "tavola 2" allegata alla presente);
 - b) punto di campionamento delle emissioni gassose convogliate significative (**EA1**, il posizionamento del punto di emissione è riportato nell'Allegato 16b "tavola 3" allegata alla presente);
 - c) punto di campionamento delle emissioni gassose convogliate non significative, sfiumi di vapore acqueo esente da C.O.V. (**EA2 - EA3**, il posizionamento dei punti di emissione è riportato nell'Allegato 16b "tavola 3" allegata alla presente);

- d) punto di campionamento delle emissioni gassose diffuse, sfiato di vapore acqueo esente da C.O.V. (**ED1 - ED2**, il posizionamento dei punti di emissione sono riportati nell'Allegato 16b "*tavola 3*" allegata alla presente);
- e) punti di emissioni sonore del sito (da **RF1** a **RF11**, vedere allegato 14b "*tavola 3*" allegata alla presente)
- f) area di stoccaggio temporaneo dei sottoprodotti e dei rifiuti nel sito (vedere allegato 14b, "*tavola 3*" allegata alla presente)
- g) pozzi sotterranei presenti nel sito (nell'azienda sono presenti tre pozzi sotterranei attivi (numerati da 1 a 3), il cui posizionamento è indicato nell'Allegato 14a "*tavola 2*" allegata alla presente)

Il gestore predisporrà, inoltre, l'accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

REDAZIONE DEL PIANO

I punti fondamentali considerati per la predisposizione del Piano, sulla base anche di quanto indicato ai punti D e H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono di seguito elencati:

1. Responsabilità della realizzazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).
3. Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.
4. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare.
5. Metodologia, modalità, tempi e frequenza di monitoraggio.
6. Monitoraggio indiretto.
7. Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione.
8. Relazione sui risultati del monitoraggio e controllo.

I punti testé elencati saranno, di seguito, trattati singolarmente.

Responsabilità della realizzazione del Piano.

I soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del presente Piano sono i seguenti:

- Gestore dell'Impianto
- Società terza contraente
- Autorità competente

- Ente di controllo

La responsabilità della realizzazione del Piano (monitoraggio diretto, monitoraggio indiretto, relazione annuale ecc., effettuate in regime di auto-controllo) è in capo al gestore dell'impianto. Il gestore affida, ovvero appalta, l'esecuzione di tutte le procedure operative contenute nel presente Piano, ad una società terza contraente. La responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre in capo al gestore.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente:

Tipologia di intervento	Frequenza e modello utilizzato	Componente ambientale interessata	Totale interventi *
Monitoraggio adeguamenti BAT	mensile	tutte	60
Monitoraggio emissioni in atmosfera convogliate significative	quindicinale, PMeC/01	emissioni gassose	25 **
Monitoraggio emissioni in atmosfera convogliate non significative	mensile, PMeC/01	emissioni gassose	15 **
Monitoraggio emissioni in atmosfera diffuse	mensile, PMeC/01	emissioni gassose	15 **
Monitoraggio emissioni idriche in fogna (reflui di lavorazione)	settimanale, PMeC/02	emissioni idriche	50 **
Monitoraggio acque emunte	mensile, PMeC/03	acque emunte	15 **
Monitoraggio emissioni fonometriche	annuale, relazione allegata ***	emissioni fonometriche	5 **
Monitoraggio rifiuti prodotti (quantitativo e qualitativo)	quindicinale, PMeC/4	rifiuti	25 **
	mensile, PMeC/5		15 **
Monitoraggio indiretto (materia prima in ingresso)	settimanale, PMeC/6	materia prima	50 **
Monitoraggio comparativo (produzioni, fonti energetiche, idriche e rifiuti)	settimanale, PMeC/7	materia prima, energia termica, energia elettrica, acque emunte, rifiuti	50 **
Relazione sui risultati del Piano	annuale	tutte	5 **

* Il totale degli interventi si basa su un'autorizzazione della durata di cinque anni.

** Il totale degli interventi si basa su un periodo lavorativo annuo di 3 mesi (da luglio ad settembre)

*** Di fronte a modifiche o ampliamenti strutturali e/o produttivi, che possano comportare variazioni dei livelli emissivi, verranno effettuati rilievi aggiuntivi, previa comunicazione agli organismi di controllo.

All'Autorità competente e all'Ente di controllo è affidata la responsabilità delle attività riportate nella tabella seguente :

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi *
Monitoraggio adeguamenti	annuale	verifica avanzamento del piano di adeguamento dell'impianto	2 **
Visita di controllo in esercizio	annuale	tutte	5
Audit energetico	triennale	uso efficiente energia	2
Misure di rumore	triennale	rilevi fonometrici sui punti indicati nella apposita planimetria	2
Campionamenti	annuale	emissioni gassose ed idriche	5
Analisi campioni	annuale	emissioni gassose ed idriche	5

* Il totale degli interventi si basa su un'autorizzazione della durata di cinque anni.

** Il numero di interventi di verifica degli adeguamenti si basa su un periodo di adeguamento biennale.

Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).

L'azienda, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Best Available Techniques, B.A.T.*) e dopo aver attentamente valutato i tempi ed i costi per l'implementazione delle B.A.T. attualmente non applicate, ha redatto un programma di adeguamento semestrale (capitolo D della relazione tecnica). Parte sostanziale del P.M.eC. sarà, pertanto, verificare il rispetto dei tempi proposti per l'adeguamento dell'impianto rispetto alle B.A.T. analizzate.

Operativamente verranno effettuate delle visite ispettive interne (Audit), a cura della società che avrà il compito dell'attuazione del P.M.eC., a cadenza mensile in cui verrà valutato il progressivo adeguamento delle B.A.T. non ancora applicate. Ad ogni Audit seguirà un report in cui verrà indicato, per ogni B.A.T. non ancora applicata, lo stato in essere. Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire all'impianto di passare alle condizioni "a regime" previste nell'AIA.

Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.

La trattazione delle componenti ambientali, individuate tenuto conto dell'attività produttiva svolta nel sito IPPC, riguarderà:

- la scelta degli inquinanti e dei parametri da monitorare (punto 4 della redazione del PMeC),
- la metodologia, modalità, tempi e frequenza del monitoraggio (punto 5 della redazione del PMeC),
- i punti di controllo.

Le componenti ambientali individuate sono le seguenti:

Emissioni in atmosfera.

Le emissioni in atmosfera vanno distinte in: emissioni convogliate, emissioni diffuse, emissioni fuggitive ed emissioni eccezionali.

Emissioni convogliate. La vigente normativa richiede la valutazione delle emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti industriali, a seconda degli inquinanti, sia in modo continuo che in modo discontinuo. Nello specifico, per il sito IPPC oggetto del presente P.M.eC., sono previsti sulle emissioni in atmosfera derivanti dalla centrale termica (emissioni convogliate) controlli diretti di tipo continuo (normativa di riferimento: Delibera Giunta Regionale della Campania n°4102 del 5 agosto 1992, parte 3, settore 12) e di tipo discontinuo (normativa di riferimento: D.Lgs. 152/06 parte quinta; allegato I, parte III, comma 1.3). I controlli continui effettuati (la centrale termica è già provvista, sui camini dei generatori di vapore, di apparato di rilevazione continua) riguardano la misurazione della temperatura e dell'ossigeno (O₂) con registrazione dei dati. I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni convogliate provenienti dalla centrale termica sono riportati nella scheda seguente:

PMec: 01	<u>CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA</u>					Data:
FUMI DI COMBUSTIONE						
PARAMETRI ANALIZZATI	T °C	PORTATA	POLVERI	NOx	SOx	
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Totali	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto	Monossido e biossido di zolfo, espresso come biossido di zolfo	
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI 13284- 1:2003 Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni.	MINISTERO DELL'AMBIENTE D.M. 25 agosto 2000 S.O. n°158 alla G.U. n°223 del 23/09/2000 Aggiornamento dei metodi di campionamento , analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del D.P.R. n°203 del 24 maggio 1988 <i>Allegato 1: Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO2 e NO2</i>		

			Metodo manuale gravimetrico	rispettivamente come SO2 e NO2. Il metodo riportato, contenuto nel rapporto ISTISAN n°98/2, sostituisce i metodi UNICHIM M.U. 507, M.U. 540, M.U. 541, M.U. 544, M.U. 587.	
Riferimento normativo			D. Lgs. 152/06 Allegato I alla Parte V, parte III, punto 1.2, combustibili liquidi		
Punto di prelievo	EA1	EA1	EA1	EA1	EA1
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m³	0-200 ppm	2.000 ppm
Limite di rilevabilità			50 mg/m³	0,1 mg/Nm³	0,1 mg/Nm³
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm	± 5 ppm
Tempo di misurazione	5 minuti	60 minuti	30 minuti	60 minuti	60 minuti
Frequenza di controllo	QUINDICINALE				
Valore limite di emissione	//	//	5 mg/Nm³	350 mg/Nm³	35 mg/Nm³
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta; all. I, parte III, comma 1.2	D.Lgs. 152/06 parte quinta; all. I, parte III, comma 1.2	D.Lgs. 152/06 parte quinta; all. I, parte III, comma 1.2
Tenore di O2 nell’effluente		3 %			
Valore rilevato	Concentrazione (mg/Nm³)				
	Flusso di massa (g/h)				

Monitoraggio fumi gassosi. La vigente normativa richiede la valutazione delle emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti industriali, a seconda degli inquinanti, sia in modo continuo che in modo discontinuo. Nello specifico, per il sito IPPC oggetto del presente P.M.eC., non sono previsti sulle emissioni in atmosfera derivanti dal camino dell'impianto di pastorizzazione dei barattoli controlli diretti di tipo continuo in quanto trattasi di sfiati di vapore acqueo esente da C.O.V.; lo stesso vale per il camino da cui fuoriesce il vapore proveniente dall'impianto di scottatura del pomodoro. Verrà effettuato solamente un monitoraggio di tipo discontinuo. I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni convogliate provenienti dagli impianti di pastorizzazione sono riportati nelle schede seguenti, specifiche per ogni punto di emissione:

PMeC: 01	<u>CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA</u> FUMI GASSOSI (vapore acqueo)		Data:
PARAMETRI ANALIZZATI	T °C	PORTATA	VAPORE D'ACQUA
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm ³ /h	Totali
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo	EA2	EA2	EA2

Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m ³
Limite di rilevabilità			1 mg/m ³
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione	5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo	MENSILE		
Valore limite di emissione	//	//	//
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	Concentrazione (mg/Nm³)		
	Flusso di massa (g/h)		

PMcC: 01	<u>CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA</u> FUMI GASSOSI (vapore acqueo)		Data:
PARAMETRI ANALIZZATI	T °C	PORTATA	VAPORE D'ACQUA
Identificazione	Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm ³ /h	Totali
Metodo di misura	Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo	EA3	EA3	EA3
Campo di misura	0-350°	//	0-50 mg/m ³
Limite di rilevabilità			1 mg/m ³
Incertezza	± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione	5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo	MENSILE		
Valore limite di emissione	//	//	//
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	Concentrazione (mg/Nm³)		
	Flusso di massa (g/h)		

Emissioni diffuse; Sono essenzialmente:

- sfiumi di vapor d'acqua provenienti dagli impianti presenti nella sala pelatura, essi senza subire particolari trattamenti, vengono allontanati direttamente in atmosfera;
- l'evaporazione dei liquidi presenti nelle vasche (impianto di depurazione); tutte le perdite che sfuggono da prese d'aria, dalle porte dei reparti non correttamente chiuse. Le emissioni testé descritte sono ritenute, rispetto alla globalità delle emissioni prodotte, trascurabili;

E' stato previsto il monitoraggio e controllo delle emissioni diffuse prodotte nella sala pelatura, il punto di monitoraggio è stato identificato come **ED1**; nella zona su cui è

posizionato l'impianto di depurazione, il punto di monitoraggio è stato identificato come ED2. Il controllo di tipo discontinuo che verrà effettuato sulle emissioni discontinue provenienti dagli impianti di scottatura/pelatura presenti nella sala di lavorazione è riportato nella scheda seguente:

PM _{ec} : 01		<u>CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA</u> FUMI GASSOSI DIFFUSI (vapore acqueo)		Data:
PARAMETRI ANALIZZATI		T °C	PORTATA	VAPORE D'ACQUA
Identificazione		Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Totali
Metodo di misura		Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo		ED1	ED1	ED1
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m³
Limite di rilevabilità				1 mg/m³
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione		5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		MENSILE		
Valore limite di emissione		//	//	//
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	Concentrazione (mg/Nm³)			
	Flusso di massa (g/h)			

PMec: 01		<u>CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA</u>		Data:
		FUMI GASSOSI DIFFUSI		
PARAMETRI ANALIZZATI		T °C	PORTATA	VAPORE D'ACQUA
Identificazione		Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm³/h	Totali
Metodo di misura		Termometrico	UNI 10169:2001 Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot	UNI EN 14790:2006
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Punto di prelievo		ED2	ED2	ED2
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m³
Limite di rilevabilità				1 mg/m³
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%
Tempo di misurazione		5 minuti	30 minuti	30 minuti
Frequenza di controllo		MENSILE		
Valore limite di emissione		//	//	//
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta;
Valore rilevato	Concentrazione (mg/Nm³)			
	Flusso di massa (g/h)			

Emissioni fuggitive; le emissioni fuggitive possono derivare da una graduale perdita di tenuta di un componente (valvole, raccordi, tubazioni, canalizzazioni) progettato per contenere un fluido (liquido o gassoso). Le emissioni fuggitive, in quanto derivanti da eventi occasionali e/o accidentali, non sono oggetto di limiti di emissione specifici, ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione. L'azienda ritiene che l'ottemperanza della M.T.D. n°3: *"Adozione di un piano di manutenzione programmato"* (Capitolo D) costituisca un valido sistema per prevenire e minimizzare l'insorgenza di emissioni fuggitive. Va precisato che l'M.T.D. menzionata non è attualmente applicata, si prevede la sua implementazione entro il 28.02.2011, il gestore del Piano di monitoraggio provvederà a trasmettere, agli Enti interessati, il "Piano di manutenzione programmata" al termine della sua elaborazione.

Emissioni eccezionali; le emissioni eccezionali possono derivare dalle fasi di avviamento e spegnimento di macchinari e/o reparti; sono difficili da prevedere in quanto tali fasi non necessariamente danno origine ad emissioni eccezionali. Nel caso in cui il gestore si trovasse di fronte ad emissioni eccezionali non preventivate, si provvederà ad avvisare immediatamente l'autorità competente e l'ente deputato al controllo.

Emissioni idriche in fogna.

In merito allo scarico dei reflui derivanti dalle attività dell'impianto (reflui derivanti dall'attività produttiva), il PMeC prevede controlli diretti di tipo discontinuo finalizzati a dimostrare la conformità degli scarichi rispetto alle specifiche determinazioni contenute nell'autorizzazione. In particolare verrà verificato il rispetto dei valori limite di scarico (emissione) per i parametri (inquinanti) ritenuti significativi in relazione al ciclo produttivo praticato. Di fondamentale importanza sarà la rappresentatività del campionamento effettuato; a tal proposito è stato deciso di effettuare dei campionamenti "medio-compositi" (Metodi di campionamento IRSA-CNR 1030). I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni idriche provenienti dal processo produttivo sono riportati nella scheda seguente:

PMeC:02	<u>CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE</u>						Data:
	<u>Punto di scarico: SC1</u>						
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di misura *	Campo di misura	Limite di rilevabilità	Incertezza di misura	Valore limite di emissione **	Valore riscontrato
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O2)	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	
Solfati (come SO4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Azoto ammoniacale (come NH4)	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,01	0,01	≤ 0,6	
Azoto Nitrico (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
Fosforo totale (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060				≤ 10	
Alluminio	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	
Tensioattivi totali	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
Escherichia coli	UFC/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 F				≤ 5.000	

*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.

**:: I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

Il punto di campionamento delle emissioni idriche monitorate, è riportato nell'Allegato 16a "Rilievo planimetrico contenente: percorso e reti di regimazione delle acque" con la denominazione "SC1".

La frequenza dei controlli sarà: **QUINDICINALE**

Il campionamento, di tipo medio-composito, sarà effettuato prelevando aliquote (500 – 600 ml) di campione ogni 30 minuti, in un arco temporale di minimo tre ore.

Acque emunte.

Nell'ambito del Piano si è ritenuto di particolare interesse monitorare le acque emunte; tale attività è resa necessaria dal fatto che le acque utilizzate per l'attività di trasformazione e confezionamento di prodotti vegetali devono avere le stesse caratteristiche fisiche – chimiche ed organolettiche dell'acqua potabile. In azienda sono presenti tre pozzi funzionanti (indicati con la numerazione da 1 a 3 nell'Allegato 16a, essi saranno sottoposti a monitoraggio secondo il modello di seguito riportato:

PMcC:03	<u>CONTROLLO ACQUE EMUNTE *</u>				Data:
	<u>Punto di prelievo: Pozzo 1</u>				
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	Valore riscontrato
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg ²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO ₄ ²⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO ₂ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO ₃ ⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH ₄ ⁺	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	

Ione cloruro Cl^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 – D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

PMeC:03	<u>CONTROLLO ACQUE EMUNTE</u> *				Data:
	<u>Punto di prelievo: Pozzo 2</u>				
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	Valore riscontrato
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg^{2+}	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO_4^{2-}	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO_2^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO_3^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH_4^+	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl^-	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	

Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 - D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

PMcC:03	<u>CONTROLLO ACQUE EMUNTE</u> *				Data:
	<u>Punto di prelievo: Pozzo 3</u>				
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	Valore riscontrato
Prove chimico-fisiche					
Aspetto		Visivo			
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	µS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg²⁺	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO₄²⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO₂⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO₃⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH₄⁺	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl⁻	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
Prove microbiologiche					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 – D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

** Valore massimo consigliato

*** Valore consigliato

La frequenza dei controlli sarà: **MENSILE**

Rumore.

Il rumore ambientale si diversifica dagli altri agenti inquinanti per due peculiari caratteristiche:

- solitamente è circoscritto ad aree prossime alle sorgenti sonore e quindi assume una rilevanza locale, non molto estesa nella maggior parte delle configurazioni ambientali, almeno per quanto concerne l'ambiente esterno che è quello di interesse per la procedura IPPC;
- non è persistente nel tempo, ossia cessa nel momento in cui si interrompe il funzionamento della sorgente sonora emittente.

Queste caratteristiche, ossia la natura locale e la stretta dipendenza dalla sorgente sonora, consentono l'impiego di sistemi di monitoraggio e controllo di tipo discontinuo mediante stazioni mobili agevolmente rilocabili e con rilevamenti a breve termine. Il PMeC, nella parte dedicata alle emissioni rumorose, è finalizzato prevalentemente alla verifica di conformità con i valori limite stabiliti dalla legislazione, espressi in termine di livello continuo equivalente L_{Aeq} e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno.

In particolare il rumore immesso all'esterno, dal sito IPPC di proprietà della società **Di Lallo S.n.c. di Teodoro Di Lallo & C.**, situato nel comune di Scafati (SA) dovrà rispettare i seguenti parametri:

- *valore limite di emissione*, più propriamente da intendersi come valore limite assoluto di immissione della sorgente specifica in esame;
- *valore limite assoluto di immissione*, valore massimo per il rumore ambientale (prodotto da tutte le sorgenti sonore esistenti in un dato luogo e durante un determinato tempo) nell'ambiente esterno;
- *valore limite differenziale di emissione*, valore massimo della differenza tra rumore ambientale e residuo (rilevato in assenza della sorgente specifica in esame).

L'azienda, in questa prima fase, ha effettuato una prima indagine fonometrica (allegata alla presente relazione) allo scopo di valutare l'impatto acustico nell'area in cui risiede l'attività.

Durante tale indagine si è provveduto a caratterizzare i punti, del perimetro aziendale, in cui andavano effettuati i rilievi fonometrici; essi sono stati standardizzati e riportati nella planimetria generale dell'azienda (sono stati individuati **11** punti di rilievo fonometrico), in modo che ogni successivo monitoraggio potrà essere confrontato con i precedenti. Le indagini fonometriche verranno svolte, di norma, a **cadenza annuale**. Qualora, nel periodo intercorrente fra un'indagine e la successiva, si verificassero modifiche e/o spostamenti di macchinari o componenti che possano alterare o modificare il rapporto fra il ciclo produttivo e le emissioni fonometriche derivanti, si procederà ad un aggiornamento dei punti di rilievo standardizzati con una conseguente nuova indagine fonometrica.

Rifiuti.

La redazione del PMeC relativo ai rifiuti è stato effettuato tenuto conto che il sito IPPC in oggetto è dedito alla sola produzione di rifiuti. I rifiuti derivanti dal processo produttivo saranno oggetto di una serie di controlli e/o registrazioni finalizzati a dimostrare la conformità della gestione aziendale in materia, rispetto alle specifiche determinazioni contenute nell'autorizzazione. Pertanto, fatto salvo quanto richiesto dalle norme di settore specifiche, il PMeC dovrà contenere le modalità con le quali, in relazione alla tipologia di processo produttivo autorizzato, i rifiuti prodotti vengono monitorati.

Il monitoraggio riguarderà:

- La qualità dei rifiuti prodotti (la frequenza di tale controllo sarà dipendente anche dalla variabilità del processo di formazione). In particolare si provvederà alla verifica della classificazione di pericolosità, alla verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione (caratterizzazione del rifiuto ai sensi del: D.M. 03/08/05 nel caso di destinazione in discarica, D.Lgs. n°99 del 27/01/92 nel caso di utilizzazione dei fanghi in agricoltura, D.M. n°186 del 5/04/2006 nel caso di rifiuti non pericolosi sottoposti a procedura semplificata di recupero).
- La quantità dei rifiuti prodotti indicando la relativa frequenza, la modalità di rilevamento e l'unità di misura utilizzata. Quest'ultima sarà mirata ad individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse (kg/unità di prodotto, materia prima, energia, ecc.)
- L'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero ove destinare i rifiuti prodotti.

- La verifica del conseguimento di obiettivi legati rispettivamente alla riduzione della pericolosità del rifiuto (sostituzione di taluni prodotti e/o materie prime) ed alla riduzione/riutilizzo della quantità dei rifiuti prodotti (percentuale di rifiuti avviati a recupero rispetto a quella stimata o prefissata).

Di seguito si riportano i moduli (PMeC: 04, PMeC: 05) che verranno impiegati per i controlli e le registrazioni relative alla gestione dei rifiuti prodotti.

PMeC: 04a Data: __/__/__	<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>										
Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****					Frequenza rilevamento	
	020301					M		C		S	settimanale
	020301					M		C		S	settimanale
	020301					M		C		S	settimanale
	020301					M		C		S	settimanale
	020301					M		C		S	settimanale

PMeC: 04b Data: __/__/__	<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>										
Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****					Frequenza rilevamento	
	020304					M		C		S	settimanale
	020304					M		C		S	settimanale
	020304					M		C		S	settimanale
	020304					M		C		S	settimanale
	020304					M		C		S	settimanale

PMeC: 04c Data: __/__/__	<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>										
Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****					Frequenza rilevamento	
	020305					M		C		S	settimanale

	020305					M		C		S	settimanale
	020305					M		C		S	settimanale
	020305					M		C		S	settimanale
	020305					M		C		S	settimanale

PMeC: 04d Data: __/__/__	<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>										
Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****					Frequenza rilevamento	
	200304					M		C		S	settimanale
	200304					M		C		S	settimanale
	200304					M		C		S	settimanale
	200304					M		C		S	settimanale
	200304					M		C		S	settimanale

PMeC: 04e Data: __/__/__	<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>										
Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****					Frequenza rilevamento	
	120199					M		C		S	settimanale
	120199					M		C		S	settimanale
	120199					M		C		S	settimanale
	120199					M		C		S	settimanale
	120199					M		C		S	settimanale

*: L'attività o il reparto di produzione in cui viene prodotto il rifiuto va identificato tenendo conto delle "operazioni unitarie" descritte nella relazione.

**: La quantità rilevata è espressa in Kg.

***: L'unità di misura specifica, del rifiuto prodotto, è espressa in Kg/tonnellata di prodotto finito.

****: I rilevamenti sono effettuati secondo le seguenti modalità: Misurati, Calcolati, Stimati.

PMeC: 05	<u>CONTROLLO QUALITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>				
Data __/__/____	Rifiuto 01	Rifiuto 02	Rifiuto 03	Rifiuto 04	Rifiuto 05
Codice C.E.R.	020301	020304	020305	200304	120199
Descrizione reale					
Finalità del controllo	<i>Classificazione</i>	<i>Classificazione</i>	<i>Classificazione</i>	<i>Classificazione</i>	<i>Classificazione</i>
Tipologia di smaltimento *					
Tipo di analisi					
Tipo di parametri					
Modalità di campionamento					
Punto di campionamento	<i>Stoccaggio temporaneo</i>	<i>Stoccaggio temporaneo</i>	<i>Stoccaggio temporaneo</i>	<i>Stoccaggio temporaneo</i>	<i>Stoccaggio temporaneo</i>
Frequenza campionamento	<i>Quindicinale</i> **	<i>Quindicinale</i> **	<i>Quindicinale</i> **	<i>Quindicinale</i> **	<i>Quindicinale</i> **

*: Precisare se si tratta di recupero (RC) o di smaltimento (SM)

**: La frequenza di campionamento potrà essere accorciata qualora si verificasse una variazione del ciclo produttivo (cambio delle materie prime, delle materie ausiliarie o delle materie secondarie) e di conseguenza del processo di formazione del rifiuto.

Suolo.

Il PMeC non prevede controlli sul suolo, in quanto l'opificio in cui viene svolta l'attività produttiva è totalmente isolato dal suolo sottostante con pavimento industriale a norma di legge.

Monitoraggio indiretto.

Il monitoraggio indiretto sarà effettuato comparando i dati quali/quantitativi:

- delle materie prime utilizzate
- dei prodotti finali ottenuti

- delle fonti energetiche ed idriche utilizzate
- dei rifiuti prodotti

il tutto allo scopo di definire idonei “*indicatori ambientali*” o anche definiti “*indicatori di prestazione*” che consentano di confrontare, nel tempo, il rapporto fra le produzioni effettuate, le fonti energetiche (energia elettrica e termica) ed idriche utilizzate, le emissioni ed i rifiuti prodotti (la definizione degli indicatori ambientali quale aspetto significativo per l’individuazione delle migliori tecniche disponibili nel settore dell’industria agroalimentare, dedicata alla produzione di conserve vegetali, viene citata nella “*Bozza di Linee Guida per l’identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili per le attività contenute nell’All.I del D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, Categoria IPPC 6.4*”).

Il monitoraggio indiretto verrà effettuato in modo continuo (verrà acquisita la totalità dei dati relativi agli indicatori descritti), la frequenza di acquisizione dati, per alcuni indicatori, sarà giornaliera (materia prima in ingresso, % di scarto calcolata, prodotti finiti) e per altri settimanale (fonti energetiche ed idriche utilizzate, rifiuti prodotti).

In primo luogo si provvederà a comparare la qualità della materia prima in ingresso con le produzioni effettuate; risulta ovvio che con la migliore materia prima si riducono i consumi energetici, idrici, le emissioni e le produzioni di rifiuti) a parità di prodotto finito. Tale valutazione nasce dalla constatazione che, in questo specifico settore dell’industria alimentare, la differenziazione e l’allontanamento della materia prima non conforme non avviene a monte del processo produttivo ma durante il suo svolgimento.

Lo schema seguente (PMeC:06) riassume i controlli, giornalieri, che verranno effettuati:

Data	<u>MATERIA PRIMA IN INGRESSO</u>								PMeC:06	
	Pom. Lungo*	Scarto % **	Pom. Tondo*	Scarto % **	Pomodo rini*	Scarto % **	MATERIA PR. TOT.*	Scarto Tot %	Prodotto finito*	Impiego ***
Tot.		****		****		****		****		****

Sett.										
--------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

*: Il valore è espresso in tonnellate/giorno.

**: La percentuale di scarto è calcolata sulla materia prima in ingresso.

***: L'impiego è dato dal rapporto fra la materia prima totale in ingresso (al netto della % di scarto) e il prodotto finito, entrambi i valori sono espressi in tonnellate/giorno.

****: I valori di % di scarto e di impiego vanno intesi come valori medi settimanali.

Le fonti energetiche ed idriche utilizzate, unitamente ai rifiuti prodotti, verranno comparati rispettivamente con le produzioni effettuate, il loro impiego e la % di scarto.

Scopo di tale controllo è quello di poter valutare, quantificandola, l'incidenza delle variazioni di impiego e di % di scarto sulle quantità di energia, risorsa idrica e rifiuti, utilizzati e/o scaturiti dalle produzioni effettuate.

Lo schema seguente (PMeC:07) riassume i controlli, settimanali, che verranno effettuati:

Modulo comparativo Produzioni/Fonti energetiche, Idriche e Rifiuti prodotti							PMeC:07
Data	Scarto %	Impiego	Prodotto finito (t)	Consumo elettrico specifico (MJ/t)	Consumo termico specifico (GJ/t)	Consumo idrico specifico (m³/t)	Rifiuti totali specifici (Kg/t)

Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione.

Il trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- gestione dei dati incerti
- validazione
- archiviazione

Gestione dei dati incerti.

Particolare rilevanza riveste la conoscenza delle incertezze associate al piano di monitoraggio praticato, durante tutte le fasi che lo caratterizzano. La stima dell'incertezza complessiva è

stata caratterizzata dalla valutazione di tutte le operazioni che costituiscono la catena di misurazione:

- incertezza nel metodo di campionamento
- incertezza nel trattamento del campione
- incertezza nell'analisi del campione
- incertezza nel trattamento dei dati
- incertezza dovuta ad una variabilità intrinseca del fenomeno sotto osservazione (ad esempio la sensibilità alle condizioni atmosferiche).

La valutazione delle operazioni elencate ha portato a tale conclusione: si è partiti dall'incertezza legata all'analisi del campione (*incertezza di misura*) e la si è moltiplicata per il numero di incertezze descritte (es.: BOD₅, incertezza di misura 0,1_{mg/l} , Incertezza Complessiva: 0,5_{mg/l}).

Stabilito il valore dell'Incertezza Complessiva si potrà valutare la conformità di ogni valore misurato. Dal confronto tra il valore misurato, per ogni determinato parametro, con l'intervallo d'incertezza complessivo correlato, ed il corrispondente valore limite risulteranno tre situazioni tipiche:

1. *conformità*: quando il valore misurato, sommato al valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta inferiore al limite.
2. *non conformità*: quando il valore misurato, sottratto del valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta superiore al limite.
3. *di prossimità al limite*: quando la differenza fra il valore misurato ed il valore limite è, in valore assoluto, inferiore all'intervallo d'incertezza complessivo.

Validazione.

In merito alla validazione dei risultati analitici rilevati durante il monitoraggio dell'intero processo, va precisato che:

- l'azienda non effettua rilievi analitici con procedure e/o metodiche aziendali ma si avvale di laboratori autorizzati;
- i risultati analitici derivanti dall'esecuzione del Piano saranno ritenuti automaticamente validi in presenza di metodiche analitiche e/o procedure seguite già normate da enti abilitati (la società terza contraente, per l'esecuzione del presente Piano, si avvarrà esclusivamente di laboratorio di analisi che utilizza metodiche analitiche e procedure già normate e/o validate ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 - SINAL);

- in merito all'efficacia ed all'efficienza della strumentazione usata unitamente alle procedure di taratura a cui i macchinari sono sottoposti si ritiene che l'accreditamento, del laboratorio di analisi utilizzato, ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 – SINAL garantisca in merito alle procedure usate.

Archiviazione.

L'archiviazione dei dati rilevati avverrà sia su supporto informatico che su registro cartaceo. Tutti i risultati del PMeC verranno conservati per un periodo di 5 (cinque) anni. Essi verranno comunicati con frequenza annuale agli Organi Competenti.

Relazione annuale sui risultati del monitoraggio e controllo.

I risultati conseguiti con il PMeC verranno presentati in forma chiara ed utilizzabile all'utente.

La relazione con cui verranno presentati i risultati terrà conto dei seguenti punti:

- la finalità della relazione sarà identificata con chiarezza, allo scopo di poter valutare al meglio l'impatto dei risultati monitorati rispetto a quelli definiti nella fase autorizzatoria;
- la presentazione dei risultati porrà nel giusto contesto i dati, mostrando in modo opportuno le tendenze caratteristiche ed i confronti con siti o con normative differenti; verranno utilizzati grafici, ovvero altre forme di rappresentazione illustrata, a supporto della presentazione dei risultati;
- la relazione sarà preparata anche per il pubblico, usando un linguaggio non specialistico che possa essere compreso da non specialisti.

Proposta di indici di performance.

La ditta Di Lallo S.n.c. di Teodoro Di Lallo & C., per poter effettuare un confronto tra la situazione attuale e i risultati dei monitoraggi futuri in relazione ai consumi energetici ed alle emissioni prodotte, intende proporre degli indici di performance che saranno considerati anche per valutare i miglioramenti tecnici dell'azienda. Gli indici individuati tengono conto delle Linee Guida per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili per l'industria alimentare categoria 6.4 b) del 18 febbraio 2005. Per quanto riguarda l'utilizzo di energia (elettrica e termica), il consumo di acqua e la produzione di rifiuti, la società Di Lallo S.n.c. si impegna a non superare i valori indicati nel seguente prospetto:

	<i>Pomodoro intero pelato, intero non pelato</i>	<i>Pomodoro non intero pelato</i>	<i>Passata e concentrato di pomodoro</i>
<i>Energia elettrica</i>	$\leq 35 \text{ kWh/t}$		$\leq 150 \text{ kWh/t}$
<i>Energia termica</i>	$\leq 800 \text{ kWh/t}$		$\leq 3.300 \text{ kWh/t}$
<i>Acqua emunta</i>	$\leq 130 \text{ m}^3/\text{t}$		
<i>Rifiuti prodotti</i>	$\leq 200 \text{ kg/t}$		
<i>Emissioni gassose (ossidi di azoto) *</i>	$\leq 0,35 \text{ kg/t}$		

* Per gli ossidi di azoto non sono indicati limiti nelle Linee Guida di settore; pertanto si è ritenuto di utilizzare il valore limite (350 mg/Nm³ ridotto del 10%) contenuto nell'Allegato I parte III punto 1.3 alla Parte V del D. Lgs. n°152/06, moltiplicato per le ore di lavoro effettuate nel 2009 e rapportato alle tonnellate prodotte.

Scafati, 30.08.2010

Il Tecnico Responsabile
(Dott.ssa Sabrina Santoriello)

Per presa visione
Di Lallo S.n.c.
di Teodoro Di Lallo & C.
(Il Legale Rappresentante)